

BARI Quando si parla di amianto la musica è sempre la stessa, gli amministratori non sapevano nulla e nessuno paga

# Fibronit: la fabbrica della morte

**Antonio Rossini**

BARI

L'associazione *Ambient & Ambiente* ha promosso a Bari un interessante osservatorio sul problema amianto. Importante l'intervento dell'osservatorio nazionale che da anni opera per "fermare la strage".

Ricordiamo che Bari fu interessata dall'amianto da quando si iniziò a parlare di malattie e morti sospette della Fibronit e riteniamo non sia il caso di ricordare che l'inizio fu traumatico e non mancarono le omertà, le false assicurazioni e tutto quello che circonda questi pietosi avvenimenti. Da tanto tempo la fabbrica è dismessa, sarebbero prima sorti palazzi sull'area poi un fiume di bugie. L'area inquinata è ancora lì, dopo aver mietuto centinaia di morti sino a casalinghe che abitavano i palazzi limitrofi. Ancora oggi si vuole minimizzare.

Ricordo di aver conosciuto quando ero ragazzo un signore che lavorava come operaio alla Fibronit, un certo De Santis Marco abitante in via Montenevoso. Quest'uomo era malato "ai bronchi": è morto giovane poco dopo la pensione e poi si è saputo... dell'amianto. Ripeto, ero un ragazzino e dicevo all'epoca alla moglie Teresa: "Perché non denunciate quanto è accaduto?". Ma bisognava riesumare, avvocati, carte e soldi. Erano persone semplici che non potevano andare oltre. Qualcuno diceva per strada che l'azienda aveva dato qualcosa e fatto firmare delle carte (veramente queste ultime erano solo voci di popolo, ma le ricordo bene).

Ben vengano queste assemblee aperte al popolo, ai tecnici, ai docenti per fare più luce di quante ne abbiamo visto, perché il problema è contenuto. Le istituzioni non hanno fatto tutto quello che

andava fatto, non si è allargato lo specchio d'acqua, non si sono fatte indagini a largo raggio ed ora scopriamo altro come la ex fabbrica Firestone Brema (Bridgestone), la ex Stanic, lo stesso Politecnico e chi più ne ha più ne metta.

Fatto sta che quando si scoprono questi "altari" i lavoratori e le associazioni anziché essere aiutati, vengono messi sotto accusa perché tutti non fanno che pensare alla norma che aiuta i lavoratori esposti ad andare in pensione. Tutto l'interesse dell'Inail, dell'Inps è rivolto alla legge 257/92 e inizia il duro cammino nei tribunali dove le cause sono infinite come quella della Ferrosud di Matera, una vera telenovela durata oltre 14 anni e non ancora terminata per una parte di lavoratori che per loro disgrazia risiedono in altre province. Infatti i lavoratori residenti a Matera e provincia hanno visto riconosciuto il ricorso ed hanno anche vinto l'appello promosso dall'Inps, mentre i lavoratori residenti a Bari e Taranto sono ancora in tribunale perché i giudici vogliono ancora "capire" (?) per decidere sul da farsi. Doveva essere un copia incolla di sentenza ma da oltre tre anni questi lavoratori della Ferrosud aspettano la grazia di Cesare, perché al tribunale di Bari si pensa, si riflette. Mentre per una ulteriore e qualsiasi vertenza o controversia con la Ferrosud di Matera per gli stessi lavoratori il foro competente è Matera...(?). In Ferrosud si spruzzava ovunque amianto, in ogni reparto, lungo le linee e non nella verniciatura.

Quando si parla di amianto il clima è strano ovunque e la musica sempre la stessa, gli amministratori non sapevano nulla e nessuno va in galera.

Il caso Fibronit fu sottostimato e forse lo è ancora, nessuna istituzione pensò ai quartieri popolari limitrofi e stiamo parlando di

una fabbrica che ha prodotto manufatti almeno sino a tutto il 1986, che le incubazioni scientificamente prevedono un periodo minimo dai 25 ai 30 anni, o tempi ridotti solo in caso di malattia precoce.

I dati in possesso della comunità scientifica parlano di esplosione di asbestosi e mesotelioma in periodi ancora lontani per chi vive nell'ambiente.

L'unico dato confortante è che la consulenza tecnica del tribunale e del ministero della Sanità ha confermato essere la Fibronit una bomba ad orologeria.

Anche la Stanic a ridosso della zona industriale di Bari ex raffineria rappresenta un'area a forte rischio e anche qui a ridosso esisteva ed esiste il Villaggio dei Lavoratori.

Nel centro della città il Politecnico ha la facoltà di ingegneria totalmente coibentata di amianto (a spruzzo come quello che si usava nella costruzione delle carrozze ferroviarie). Parliamo nel caso dell'amianto più pericoloso perché friabile.

Che dire dell'immensa area delle Officine Calabrese, della vicina Bilfinger Berger che ancora oggi si occupa di demolizioni ferroviarie (?). Nessuno parla di scoibentazione da amianto delle carrozze che entrano in questo spazio. Ovunque si vedono carrozze sventrate e sezionate a cielo aperto. Dove sono i controlli dovuti?

Tornando ad *Ambient & Ambiente*, il suo impegno, corredato da prove e testimonianze, denuncia l'attuale situazione della Bridgestone Italia Spa.

L'associazione ha raccontato le vicende della multinazionale, si ipotizzano morti di operai che hanno lavorato a stretto contatto con l'amianto e prodotti chimici pericolosissimi. Per nostra fortuna qui esistono denunce di ammalati e familiari di vittime, cosa che non si riscontra alla Ferrosud

di Matera dove ha regnato l'omertà e la triplice fece desistere per anni il ricorso al ministero del Lavoro dove ai lavoratori non venne riconosciuto nulla a differenza dei colleghi della Sofer di Pozzuoli e al tribunale.

Anche nel caso ex Firestone esiste il problema civili perché lo stabilimento è a ridosso del più grande e popolare quartiere della città, il San Paolo. Speriamo nell'esito dell'inchiesta in corso.

Sono gravi le responsabilità di chi doveva controllare e verificare, tutti i lavoratori e le associazioni a questi collegate parlano di totale indifferenza dell'Inail e dell'Ispettorato del Lavoro (speriamo si verifichino tali affermazioni). L'Inail per esempio ha al suo interno ha un organismo che si chiama Con.Tarp, (Consulenza tecnica di accertamento dei rischi professionali), composto da ingegneri, chimici, geologi, e periti industriali pagati per lavorare, prevenire e non curare su tutto il territorio nazionale.

L'Inail non ha mai riconosciuto

una malattia riconducibile all'amianto (per esempio nella ex Firestone), ma ha riconosciuto ad un operaio di una ditta esterna la malattia professionale e guarda caso questo lavoratore ha prestato sempre e solo la sua opera all'interno della Bridgestone di Bari. Fatti uguali per ogni regione, per ogni provincia. Anche alla Ferrosud di Matera l'Inail riconobbe ad un lavoratore di ditta esterna la malattia professionale.

Speriamo che la farsa finisca e che le istituzioni siano più serie.

Era settembre 2010 quando Ambient & Ambienti si è occupata delle problematiche legate all'amianto con un'inchiesta che ha coinvolto il colosso mondiale degli pneumatici, la giapponese Bridgestone, ex Firestone di Modugno (BA).

Si parla di oltre 100 morti accertate, più di 400 ammalati di asbestosi: mesotelioma pleurico e carcinoma polmonare. Oltre 800 le richieste di esposizione all'amianto ed è singolare come siano state accettate richieste di impiegati e non di tanti altri operai che hanno praticamente utilizzato amianto nella lavorazione

della gomma.

Fermare la strage e ottenere il giusto riconoscimento dei diritti delle vittime dell'amianto, è il motivo principale dell'incontro organizzato dall'Osservatorio Nazionale Amianto e da Ambient & Ambienti nella sala consiliare del Comune di Bari.

Noi aggiungiamo che i tribunali non possono assolvere i responsabili che sono tutti i dirigenti in ordine di tempo, perché sapevano quello che veniva fatto e venivano pagati per tacere e disinformare.

Per esempio alla Ferrosud di Matera nessun dirigente sembra aver pagato, però alcuni dirigenti in servizio alla Ferrosud e provenienti dalla Campania, sembra fossero già stati condannati per ben due volte e per lo stesso capo di imputazione dal tribunale penale di Napoli (ricorso stabilimento Sofer della Breda Costruzioni Ferroviarie). Allora perché questo eventuale regalo?

L'osservatorio nazionale sull'Amianto ha depositato una denuncia a carico degli amministratori della Montedison di Porto Marghera e al Tar contro il ministero del Lavoro.

*Il caso della Fibronit fu sottostimato  
e forse lo è ancora, nessuna istituzione pensò  
ai quartieri popolari limitrofi*

